052

INVITI A MONTECITORIO
PER LAVORI DELLA CONSULTA
(IN TRIBUNA)
SETTEMBRE 1945
GENNAIO 1946

2

BIGLIETTO D'INGRESSO ALLA TRIBUNA DELLE AUTORITÀ

26 SET. 1945

Rilasciato al Signor Prof. Michele Saponaro

a richiesta del .....

.....

IL QUESTORE

3

BIGLIETTO D'INGRESSO ALLA TRIBUNA DELLE AUTORITÀ

28 SET. 1945

Rilasciato al Signor Prof. Michele Cassola

a richiesta del .....

.....

IL QUESTORE

TRIBUNA A DISPOSIZIONE
DELLA
PRESIDENZA DELLA CONSULTA

25 SET. 1945

Signor Michele
Tiberelli

IL PRESIDENTE

CONSULTA NAZIONALE
PALAZZO DI MONTECITORIO

L 4

25 SET. 1945

ASSEMBLEA PLENARIA

TRIBUNA A DISPOSIZIONE DELLA PRESIDENZA DELLA CONSULTA

Il presente biglietto non è valido se non porta il nome di chi lo presenta – I Commessi di servizio sono responsabili dell'esecuzione di tale ordine

Signor Michele Tiberelli

IL PRESIDENTE

Il biglietto vale per una sola seduta. Dà diritto all'accesso fino a che nella Tribuna vi siano posti disponibili. I posti a sedere sono riservati alle Signore. L'ingresso alla Tribuna è dalla porta N. 23 di Piazza del Parlamento.

Presentare all'ingresso la tessera di identità.

TIP. CAMERA DEI DEPUTATI

22 GEN. 1946

CONSULTA NAZIONALE

PALAZZO DI MONTECITORIO

I

5

ASSEMBLEA PLENARIA

TRIBUNA PER IL PUBBLICO

Biglietto d'ingresso rilasciato al Signor

Michele Citarelli

a richiesta del Consultore

V. d'O.

IL QUESTORE

Il biglietto vale per una sola seduta. Dà diritto all'accesso fino a che nella Tribuna vi siano posti disponibili. I posti a sedere sono riservati alle Signore. Si accede alla Tribuna dalla porta N. 23 di Piazza del Parlamento.

Presentare all'ingresso la tessera di identità.

TIP. CAMERA DEI DEPUTATI

22 GEN. 1946

TAGLIANDO da conservare e restituire all'uscita dalla Tribuna.

SETTEMBRE 1965

22/A/46

7

LA CONSULTA NAZIONALE

Ho assistito alle prime due sedute della Consulta Nazionale. Nel vederla finalmente riunita nell'aula di Montecitorio, nel sentire esprimere la comune commozione dalla voce del Presidente Parri che invitava tutti all'opera per l'Italia e per la Libertà, non ho potuto non ricordare quella che fu la prima assemblea democratica in Italia dopo il fascismo, cioè il Congresso dei Comitati di Liberazione Provinciali del Mezzogiorno, che, mentre si combatteva al Garigliano ed a Anzio, si riunì a Bari il 28 e 29 gennaio 1944. In quella che fu un'alta manifestazione di concorde orientamento politico dei partiti del C.L.N., in cospetto del mondo, perchè quella era anche la prima libera assemblea nell'unica zona di Europa fino allora strappata al nazi-fascismo, in quella appunto Carlo Sforza, ora eletto Presidente della Consulta Nazionale, di questa lanciò l'idea, motivandola con la necessità, già allora largamente sentita, di creare un organo di democratico collegamento tra il Governo ed il popolo.

Solo ora la Consulta è un fatto. Purtroppo con un ritardo di circa un anno dalla data in cui avrebbe potuto e dovuto essere convocata. Ho letto ieri sul Risorgimento Liberale questa stessa considerazione e ne sono rimasto stupito perchè a me pare che questa critica possa essere onestamente formulata solo da chi, come il Partito d'Azione, si è battuto per la convocazione della Consulta e, separando, nel dicembre 1944, le proprie responsabilità da quelle del Ministero Bonomi, rimproverava fra l'altro a questo proprio la fiacchezza e gli errori relativi alla preparazione della Consulta Nazionale, concepita soltanto come un insieme di umbratili commissioni tecniche, destinate ad aver vita breve, mentre si tentava il rinnovamento del parlamento tradizionale.

Per l'energico impulso realizzatore del Governo Parri, la Consulta si è riunita ed il Paese l'attende alla prova, che avrà certo non poca influenza sull'avvenire della democrazia italiana.

La Consulta però risente, per la legge stessa in base a cui è stata formata, della precedente concezione, per la quale non la si riteneva destinata a grandi dibattiti politici. Tale concezione non può essere approvata da chi ritiene, come noi riteniamo, che la funzione della Consulta debba sopratutto consistere nel riempire, ben s'intende in modo provvisorio, sulla base di un'eccezionale rappresentanza e senza alcun pregiudizio della Costituente, il vuoto innegabile fra l'opera del Governo ed i pensieri, i bisogni, la volontà di esprimersi del popolo, fin oggi privo di un qualsiasi organo di rappresenzanza politica nazionale.

Pertanto c'è da augurarsi che la Consulta si riunisca di frequente e con prevalenza delle assemblee plenarie e pubbliche sulle riunioni per commissioni separate e che eserciti il diritto di interpellanza e di interrogazione: ciò non già per dare sfogo a vanità oratorie, ma per consentire adeguate discussioni politiche sui problemi del paese e, attraverso queste, far sì che il Governo sia illuminato nella sua opera da più larga conoscenza dei bisogni e sopratutto dello stato d'animo del popolo; e che, nel contempo, il popolo meglio conosca e valuti l'opera governativa che affronta l'intrigo enorme di problemi ereditati dal fascismo e dalla guerra;

./.

8

che, infine, la Nazione conosca e valuti alla prova della capacità politica e tecnica, almeno un primo gruppo di uomini, di quelli che si spera possano essere i validi quadri dirigenti dell'Italia che risorge.

Il valore politico di un'assemblea non è semplice somma dei valori individuali dei suoi membri, ma risultante del complesso di questi e dei rapporti di collaborazione e di contrapposizione che in seno alla assemblea vengono a crearsi tra le forze politiche che la compongono.

Da questo punto di vista è forse prematuro un giudizio.

Seggono alla Consulta, accanto a vecchi parlamentari e ai veterani dell'antifascismo militante, tantissimi uomini nuovi, che rappresentano i partiti tradizionali, i nuovi partiti, le forze partigiane, le organizzazioni economiche, ecc. Fanno parte della Consulta, accanto ai partiti del C.L.N., altri gruppi politici, più o meno definibili, che, allo stato, rappresentano l'opposizione.

Ed è un male che non siano nella Consulta i designati del Partito Repubblicano, i quali, levando la loro vecchia bandiera, darebbero un utile apporto all'orientamento dell'assemblea. Onde molto opportuno è stato l'invito ad essi rivolto dal Presidente Sforza, perchè si decidano ad inviare i loro rappresentanti alla Consulta.

Secondo quanto si può dedurre dalle prime impressioni, sarà non di rado manifesta in alcuni settori della Consulta la tendenza, che fu caratteristica della politica di Bonomi, a voler ricomporre la situazione italiana nei limiti dello stato tradizionale, secondo la concezione che il fascismo sia stato "l'invasione degli hiksos", cioè un fenomeno abnorme e transitorio nella vita italiana, sì che, crollata la dittatura di Mussolini, ci si possa, in nome della legalità, ricollegare al passato.

Del pericolo insito in siffatta concezione devono essere ben consapevoli la Consulta ed il Paese; e il Partito d'Azione ascrive a suo vanto di aver assolto sempre e dover assolvere ancora il compito di contrapporsi a tale tendenza, erronea o interessata, e indicare invece il fascismo come storica risultante del compromesso istituzionale e della mancata soluzione dei problemi essenziali di libertà e di giustizia in Italia, onde su di una gravissima crisi dello Stato italiano storico, potè l'avventuriero Mussolini inserirsi; e ammonire pertanto che tali problemi devono essere coraggiosamente risolti se non si vuole che il fascismo sotto qualunque camuffamento torni a corrompere la vita politica italiana.

Su questo punto sostanzialmente dovrà pronunciarsi il popolo in un avvenire non lontano, allorchè saranno convocati i comizi per la Costituente.

Dalla Costituente la Consulta trae insieme risalto e limite. Essa è destinata a prepararla nelle leggi, nella prima ripresa della prassi parlamentare, nei rapporti tra Paese e Governo.

La Consulta però deve anche esaurire il suo compito nel tempo necessario per preparare quella che dovrà essere la vera assemblea del popolo. La consapevolezza di questa funzione e di questo limite, dovrà consigliare ai Consultori severità nell'esplicamento delle proprie funzioni, autocontrollo continuo per evitare deviazioni particolaristiche o demagogiche ed una comprensiva e nobile modestia verso il Paese, del quale la Consulta è rappresentante, nei modi eccezionali

che la eccezionale situazione presente comporta, solo in quanto prepara, nel tempo più breve, le libere elezioni per la Costituente, mediante le quali il popolo sceglierà i suoi rappresentanti.

In sostanza la Consulta Nazionale deve dar prova di concretezza politica. Il Partito d'Azione è deciso a richiamarla instancabilmente a tale esigenza. La concretezza politica, invero, sia negli orientamenti politici generali, sia nell'esame di particolari problemi specie della ricostruzione, sia nell'elaborazione delle leggi che effettivamente possano assicurare libere elezioni, è il criterio più efficace a cui la Consulta deve ispirarsi per assolvere degnamente il suo compito.

Dopo tanta rettorica del fascismo non è più tempo per declamazioni oratorie o per astratte enunciazioni ideologiche. Ad un paese in cui troppe persone sono sulla china della disperazione non si può dare conforto e prova di capacità politica ed esempio rieducatore se non mediante la rigorosa aderenza alle situazioni concrete ed alle concrete possibilità di affrontarle. Nel suo denso, analitico discorso sull'opera del Governo, Parri ha proprio dato un esempio di ciò.

La Consulta nazionale, affermandosi come assemblea politica, deve dare un alto contributo per combattere l'assenteismo, lo scetticismo, l'abbandono, che altrimenti minacciano, con un'atmosfera d'incomprensione e di indifferenza, di ostacolare gravemente ogni sforzo di ricostruzione.

Il popolo, che ha paura di credere perchè troppo deluso, ha bisogno di vedere sul piano politico uomini capaci di discutere e deliberare in discorde condordia, ha bisogno di sentire, per il loro tramite, tradotti in termini razionali anche gli impulsi inconsapevoli, e forse irrazionali, che agitano le moltitudini sofferenti.

E' questo essenzialmente il compito della classe dirigente.

Malgrado la ventennale tirannia, si è formata in Italia, esiste comunque, una vera classe dirigente?

Questo è l'interrogativo che ogni indagatore politico oggi si pone. A questo, attraverso l'opera della Consulta oggi, attraverso l'opera della Costituente domani, si potrà forse dare una risposta.

Mi si consenta di esprimere la mia interiore certezza, non dettata da facile ottimismo, che la risposta sarà affermativa.

MICHELE CIFARELLI

PARTITO D'AZIONE
DIREZIONE CENTRALE

Roma
Via Sistina 91 - Tel. 65.860 - 681898

10

Sunto 20-2-1945

LA CONSULTA NAZIONALE

Ho assistito alle prime due sedute della Consulta Nazionale.

Nel vederla finalmente riunita nell'aula di Montecitorio, nel sentire esprimere la comune commozione dalla voce del Presidente Parri che invitava tutti all'opera per l'Italia e per la Libertà, non ho potuto non ricordare quella che fu la prima assemblea democratica in Italia dopo il fascismo, cioè il Congresso dei Comitati di Liberazione Provinciali del Mezzogiorno, che, mentre si combatteva al Garigliano ed ad Anzio, si riunì a Bari il 28 e 29 gennaio 1944. In quella che fu un'alta manifestazione di concorde orientamento politico dei partiti del C.L.N., in cospetto del mondo, perchè quella era anche la prima libera assemblea nell'unica zona di Europa fino allora strappata al nazi-fascismo, in quella appunto Carlo Sforza, ora eletto Presidente della Consulta Nazionale, di questa lanciò l'idea, motivandola con la necessità, già allora largamente sentita, di creare un organo di democratico collegamento tra il Governo ed il popolo.

Solo ora la Consulta è un fatto. Purtroppo con un ritardo di circa un anno sulla data in cui avrebbe potuto e dovuto essere convocata. Ho letto ieri sul Risorgimento Liberale questa stessa considerazione ~~critica~~ e ne sono rimasto stupito perchè a me pare che questa critica possa essere onestamente formulata solo da chi, come il Partito d'Azione, si è battuto per la convocazione della Consulta e, separando, nel dicembre 1944, le proprie responsabilità da quelle del Ministero Bonomi, rimproverava fra l'altro a questo proprio la fiacchezza e gli errori relativi alla preparazione della Consulta Nazionale, concepita soltanto come un insieme di umbratili commissioni tecniche, destinate ad aver vita breve, mentre si tentava il rinnovamento del parlamento tradizionale.

Per l'energico impulso realizzatore del Governo Parri, la Consulta si è riunita ed il Paese l'attende alla prova, che avrà certo non poca influenza sull'avvenire della democrazia italiana.

La Consulta però risente, per la legge stessa in base a cui è stata

formata, della precedente concezione, per la quale non la si voleva destinata a grandi dibattiti politici. Tale concezione non può essere approvata da chi ritiene, come noi riteniamo, che la funzione della Consulta debba sopratutto consistere nel riempire, ben s'intende in modo provvisorio, sulla base di un'eccezionale rappresentanza e senza alcun pregiudizio della Costituente, il vuoto innegabile fra l'opera del Governo ed i pensieri, i bisogni, la volontà di esprimersi del popolo, fin oggi privo di un qualsiasi organo di rappresentanza politica nazionale.

Pertanto c'è da augurarsi che la Consulta si riunisca di frequente e con prevalenza delle assemblee plenarie e pubbliche sulle riunioni per commissioni separate e che eserciti il diritto di interpellanza e di interrogazione : ciò non già per dare sfogo a vanità oratorie, ma per consentire adeguate discussioni politiche sui problemi del paese e, attraverso queste, far sì che il Governo sia illuminato nella sua opera da più larga conoscenza dei bisogni e sopratutto dello stato d'animo del popolo; e che,nel contempo, il popolo meglio conosca e valuti l'opera governativa che affronta l'intrigo enorme di problemi ereditati dal fascismo e dalla guerra; che, infine, la Nazione conosca e valuti alla prova della capacità politica e tecnica, almeno un primo gruppo di uomini, di quelli che si spera possano essere i validi quadri dirigenti dell'Italia che risorge.

Il valore politico di un'assemblea non è semplice somma dei valori individuali dei suoi membri, ma risultante del complesso di questi e dei rapporti di collaborazione e di contrapposizione che in seno alla assemblea vengono a crearsi tra le forze politiche che la compongono.

Da questo punto di vista è forse prematuro un giudizio.

Seggono alla Consulta, accanto a vecchi parlamentari, e ai veterani dell'antifascismo militante, tantissimi uomini nuovi, che rappresentano i partiti tradizionali, i nuovi partiti, le forze partigiane, le organizzazioni economiche, ecc. Fanno parte della Consulta, accanto ai partiti del C.L.N., altri gruppi politici, più o meno definibili, che, allo stato, rappresentano l'opposizione.

Ed è un male che non siano nella Consulta i designati del Partito Repubblicano, i quali, levando la loro vecchia bandiera, darebbero un utile apporto all'orientamento dell'assemblea. Onde molto opportuno è stato l'invito ad essi rivolto dal Presidente Sforza, perchè si decidano ad inviare i loro rappresentanti alla Consulta.

12

Secondo quanto si può dedurre dalle prime impressioni, sarà non di rado manifesta in alcuni settori della Consulta la tendenza, che fu caratteristica della politica di Bonomi, a voler ricomporre la situazione italiana nei limiti dello stato tradizionale, secondo la concezione che il fascismo sia stato "l'invasione degli hiksos", cioè un fenomeno abnorme e transitorio nella vita italiana, sì chè, crollata la dittatura di Mussolini, ci si possa, in nome della legalità, ricollegare al passato.

Del pericolo insito in siffatta concezione devono essere ben consapevoli la Consulta ed il Paese; e il Partito d'Azione ascrive a suo vanto di aver assolto sempre e dover assolvere ancora il compito di contrapporsi a tale tendenza, erronea o interessata, e indicare invece il fascismo come storica risultante del compromesso istituzionale e della mancata soluzione dei problemi essenziali di libertà e di giustizia in Italia, onde su di una gravissima crisi dello Stato italiano storico, potè l'avventuriero Mussolini inserirsi; e ammonire pertanto che tali problemi devono essere coraggiosamente risolti se non si vuole che il fascismo sotto qualunque camuffamento torni a corrompere la vita politica italiana.

Su questo punto sostanzialmente dovrà pronunciarsi il popolo in un avvenire non lontano, allorchè saranno convocati i comizi per la Costituente.

Dalla Costituente la Consulta trae insieme risalto e limite. Essa è destinata a prepararla nelle leggi, nella prima ripresa della prassi parlamentare, nei rapporti tra Paese e Governo.

La Consulta però deve anche esaurire il suo compito nel tempo necessario per preparare quella che dovrà essere la vera assemblea del popolo. La consapevolezza di questa funzione e di questo limite, dovrà consigliare ai Consultori severità nell'esplicamento delle proprie funzioni, autocontrollo continuo per evitare deviazioni particolaristiche o demagogiche ed una comprensiva e nobile modestia verso il Paese, del quale la Consulta è rappresentante, nei modi eccezionali che la eccezionale situazione presente comporta, solo in quanto prepara, nel tempo più breve, le libere elezioni per la Costituente, mediante le quali il popolo sceglierà i suoi rappresentanti.

In sostanza la Consulta Nazionale deve dar prova di concretezza politica. Il Partito d'Azione è deciso a richiamarla instancabilmente a tale esigenza. La concretezza politica, invero, sia negli orientamenti politici generali, sia nell'esame di particolari problemi specie della

ricostruzione, sia nell'elaborazione delle leggi che effettivamente possano assicurare libere elezioni, è il criterio più efficace a cui la Consulta deve ispirarsi per assolvere degnamente il suo compito.

Dopo tanta rettorica del fascismo non è più tempo per declamazioni oratorie o per astratte enunciazioni ideologighe. Ad un paese in cui troppe persone sono sulla china della disperazione non si può dare conforto e prova di capacità politica ed esempio rieducatore se non mediante la rigorosa aderenza alle situazioni concrete ed alle concrete possibilità di affrontarle. Nel suo denso, analitico discorso sull'opera del Governo, Parri ha proprio dato un esempio di ciò.

La Consulta nazionale, affermandosi come assemblea politica, deve dare un alto contributo per combattere l'assenteismo, lo scetticismo, l'abbandono, che altrimenti minacciano, con un atmosfera d'incomprensione e di indifferenza, di ostacolare gravemente ogni sforzo di ricostruzione.

Il popolo, che ha paura di credere per troppo deluso, ha bisogno di vedere sul piano politico uomini capaci di discutere e deliberare in discorde concordia, ha bisogno di sentire, per il loro tramite, tradotti in termini razionali anche gli impulsi inconsapevoli, e forse irrazionali, che agitano le moltitudini sofferenti.

E' questo essenzialmente il compito della classe dirigente.

Malgrado la ventennale tirannia, si è formata in Italia, esiste comunque, una vera classe dirigente?

Questo è l'interrogativo che ogni indagatore politico oggi si pone. A questo, attraverso l'opera della Consulta oggi, attraverso l'opera della Costituente domani, si potrà forse dare una risposta.

Mi si consenta di esprimere la mia interiore certezza, non dettata da facile ottimismo, che la risposta sarà affermativa.

MICHELE CIFARELLI